



Indagine conoscitiva
**“Le dinamiche del sistema dei prezzi dei prodotti
agricoli e alimentari”**

*Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Luigi Biggeri
presso la XIII Commissione permanente Agricoltura della Camera dei Deputati*

Roma, 17 Luglio 2008

Introduzione

Nei primi sei mesi dell'anno, l'inflazione, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, che nella media dello scorso anno era scesa all'1,8 per cento, ha manifestato un profilo in forte accelerazione che ha portato il tasso tendenziale di variazione al 3,1 per cento nel primo trimestre e al 3,6 per cento nel secondo. A giugno, il tasso di crescita in ragione d'anno dei prezzi al consumo è salito al 3,8 per cento, evidenziando segnali di ulteriore accentuazione delle spinte al rialzo.

La fase di rapida accelerazione della dinamica tendenziale dei prezzi al consumo si deve principalmente agli impulsi inflazionistici di origine esterna che hanno sostenuto, fin dalla seconda metà del 2007, la crescita dei prezzi dei beni nel comparto energetico e alimentare e che si sono progressivamente intensificati nei primi sei mesi dell'anno in corso. A giugno 2008 il tasso tendenziale di crescita dei prezzi al consumo di prodotti alimentari ha raggiunto il 6,1 per cento. Nel periodo 2005-2007 la crescita annuale dei prezzi al consumo di prodotti alimentari era stata pari, rispettivamente, a 0,1, 1,8 e 2,8 per cento.

L'impennata dei prezzi al consumo di prodotti alimentari rimanda essenzialmente a fattori legati alle dinamiche dei prezzi internazionali delle materie prime, ma anche alle modalità di trasferimento degli shock di origine esterna sul sistema dei prezzi nazionali, nelle sue diverse articolazioni.

Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi mondiali delle materie prime alimentari, il bollettino mensile della Banca centrale europea di giugno 2008¹ segnala, a marzo 2008, una persistenza delle tendenze alla crescita dei prezzi del granturco e una significativa riduzione per il frumento. Per la soia, invece, i dati più recenti evidenziano una notevole volatilità.

Le analisi prevalenti a livello internazionale sottolineano che il segnale informativo che si può trarre dal livello attuale del prezzo "reale" è quello di un aggiustamento strutturale dei prezzi relativi a favore dei produttori primari, determinato da fattori di diversa natura. In particolare, viene rimarcata l'importanza di fattori strutturali sia demografici sia legati alla modifica dei profili di consumo dei prodotti alimentari nelle economie emergenti. Un ulteriore elemento strutturale di tensione è rappresentato dall'impatto della produzione di biocarburanti mentre, su un piano più strettamente congiunturale, sono da segnalare anche alcuni effetti negativi derivanti da condizioni meteorologiche avverse. In questo quadro, secondo le analisi della Banca centrale europea, "benché la speculazione degli operatori nel contesto dell'abbondante liquidità mondiale sia stata spesso citata come un ulteriore fattore di rialzo dei prezzi dal lato della domanda, il suo contributo nella recente fase di ascesa delle quotazioni è difficile da quantificare".

Allo scopo di fornire un contributo all'analisi delle tendenze in atto, di seguito vengono presentate le informazioni statistiche relative alla dinamica dei prezzi dei prodotti agricoli e alimentari in Italia, misurata nelle diverse fasi (produzione agricola, importazione, produzione industriale, consumo finale).

¹ <http://www.bancaditalia.it/eurosistema/comest/pubBCE/mb/2008/giugno/mb200806>. A pag. 10-12 il Riquadro 1 presenta un'analisi su "Fattori sottostanti l'impennata dei prezzi mondiali dei beni alimentari".

Un primo livello di analisi riguarda le tendenze dei prezzi dei prodotti venduti ed acquistati dagli agricoltori italiani e quelle relative all'andamento dei valori medi unitari delle importazioni di alcuni prodotti agricoli e industriali. Successivamente, vengono analizzate le dinamiche dei prezzi dei prodotti alimentari prodotti dall'industria nazionale e immessi sul mercato interno. Infine, viene presentato un approfondimento dell'analisi delle dinamiche dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari, con un confronto tra le tendenze in atto in Italia e quelle relative ai paesi europei.

1. I prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori italiani

Il tasso di crescita tendenziale dell'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori è salito dal più 10,5 per cento dell'ultimo trimestre 2007 al più 12,9 per cento del primo trimestre del 2008 e la tendenza alla crescita è confermata anche nei primi mesi del secondo trimestre 2008, raggiungendo il 14,1 per cento a maggio (Tavola 1).

Questa dinamica ha risentito in primo luogo dell'aumento dei prezzi dei beni di consumo intermedio: il tasso tendenziale di crescita è salito al 18,6 per cento nel primo trimestre di quest'anno, raggiungendo il 20,9 per cento a maggio. Le variazioni più marcate hanno riguardato concimi e ammendanti, ma aumenti significativi hanno interessato anche sementi, energia e lubrificanti, mangimi.

Tavola 1 - Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori: indice generale, di gruppo e sottogruppo. Base 2000=100 - Anni 2003-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Anni					2007				2008*					
	2003	2004	2005	2006	2007	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	gen	feb	mar	apr	mag
Consumi intermedi, di cui:	3,1	5,2	-5,3	3,1	9,3	6,4	6,8	8,9	14,9	18,6	18,2	18,4	19,2	19,5	20,9
Sementi	1,5	3,0	-2,9	2,0	10,1	6,2	6,5	8,3	19,2	22,3	22,6	22,1	22,2	22,3	22,4
Energia e lubrificanti	3,4	6,3	16,4	9,3	2,7	-0,5	-1,5	-0,5	13,8	16,6	15,6	16,2	18,3	18,2	22,4
Concimi e Ammendanti	1,2	4,5	7,5	3,3	11,4	3,5	7,0	11,9	23,1	39,2	36,6	39,3	41,6	44,9	51,2
Antiparassitari	1,2	1,9	1,6	8,7	5,7	8,1	5,8	4,8	4,5	6,0	5,7	5,8	6,4	7,1	6,9
Mangimi	3,4	5,7	-13,6	0,7	13,1	9,8	10,6	13,6	18,3	21,7	21,7	21,3	22,0	22,0	22,7
Investimenti	2,6	4,2	3,2	3,0	3,7	3,7	3,6	3,9	3,9	4,4	4,6	4,3	4,1	4,2	4,0
INDICE GENERALE	2,9	4,8	-1,9	3,0	7,0	5,3	5,5	6,8	10,5	12,9	12,8	12,7	13,1	13,3	14,1

*dati provvisori

Fonte: ISTAT Statistiche sui prezzi agricoli

Per quanto riguarda i prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori italiani, l'indice generale ha registrato un'accelerazione della crescita nella seconda metà del 2007. Il tasso tendenziale di variazione è salito dal 4,3 per cento del terzo trimestre 2007 all'11,2 dell'ultimo trimestre dell'anno, con una successiva stabilizzazione su tassi comunque superiori al 10 per cento nel corso dei primi cinque mesi del 2008 (più 11,9 per cento a maggio) (Tavola 2).

Queste tendenze aggregate sono associate ad una crescita dei prezzi dei prodotti vegetali che nel primo trimestre del 2008 è stata pari al 14,7 per cento, mostrando nei due mesi successivi lievi segnali di rallentamento, finendo a maggio al più 13,2 per cento. Per quanto riguarda animali e prodotti da animali, nel corso del 2008 si è registrata una significativa accelerazione della crescita tendenziale dei prezzi, passata dal 4,4 per cento nella media del quarto trimestre del 2007 al 9,5 per cento di maggio 2008.

Tavola 2 - Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori: indice generale, di gruppo e sottogruppo. Base 2000=100 - Anni 2003-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Pesi	Anni					2007				2008*					
							I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	gen	feb	mar	apr	mag
		2003	2004	2005	2006	2007										
Prodotti vegetali	63,2	7,8	-2,4	-7,8	2,3	5,7	-3,9	2,2	6,6	15,1	14,7	16,6	13,0	14,9	14,1	13,2
Cereali	8,7	2,3	3,7	-17,7	14,1	29,5	20,1	15,1	34,9	45,2	51,0	49,8	49,9	53,3	52,1	48,6
Piante industriali	3,1	1,2	5,4	-4,8	-1,4	5,5	1,4	2,6	5,2	12,5	14,7	13,9	14,4	15,6	14,7	13,5
Foraggere	6,3	7,7	7,6	-28,6	0,3	11,4	16,3	14,8	6,6	8,6	8,3	8,7	7,8	8,5	9,0	13,6
Ortaggi e piante	18,5	10,9	-9,0	4,2	-1,4	-3,6	-19,3	-3,8	-0,7	13,8	13,1	18,9	12,5	7,9	-1,7	1,5
Patate	1,3	3,9	12,1	-8,7	15,9	11,2	37,0	6,7	16,5	2,5	0,5	2,7	-0,2	-0,9	2,8	4,7
Frutta	15,4	8,4	-5,5	-10,3	0,9	6,6	-5,7	0,8	5,3	8,7	7,3	6,8	2,3	12,8	21,8	13,1
Vino	5,7	9,4	-3,2	-12,7	-3,6	7,1	3,7	4,6	6,8	12,9	10,6	11,8	10,2	9,6	9,0	8,9
Olio d'oliva	4,2	5,4	3,3	13,1	10,8	-7,6	-14,9	-10,0	-7,5	3,3	-3,9	-2,5	-4,2	-4,8	-4,3	-4,1
Animali e prodotti da animali	36,8	3,4	-1,4	-0,1	4,5	0,8	1,4	-2,6	0,2	4,4	6,4	4,9	6,3	7,9	5,6	9,5
Animali	22,9	4,8	-0,4	1,1	6,7	-0,4	1,6	-5,1	-1,1	2,6	3,1	0,9	2,7	5,5	1,8	7,6
Prodotti da animali	13,9	1,4	-2,7	-2,1	0,8	3,3	1,0	1,9	2,4	7,5	12,0	12,0	12,3	11,9	11,9	12,8
INDICE GENERALE	100,0	6,3	-2,0	-5,3	3,1	3,9	-2,0	0,5	4,3	11,2	11,7	12,2	10,6	12,3	10,9	11,9

*dati provvisori

Fonte: ISTAT Statistiche sui prezzi agricoli

All'interno dei singoli gruppi per i prodotti vegetali, nel primo trimestre 2008, gli aumenti tendenziali più marcati hanno riguardato i cereali (più 51 per cento). Aumenti al di sopra della media hanno fatto registrare anche le piante industriali (più 14,7 per cento) e gli ortaggi e piante (più 13,1 per cento). Al contrario l'olio d'oliva ha avuto una variazione di segno negativo (meno 3,9 per cento).

Per quanto riguarda gli animali e i prodotti da animali, nel primo trimestre 2008 il tasso tendenziale di variazione maggiore si è registrato per i prodotti da animali, tendenza confermata anche nei primi mesi del secondo trimestre.

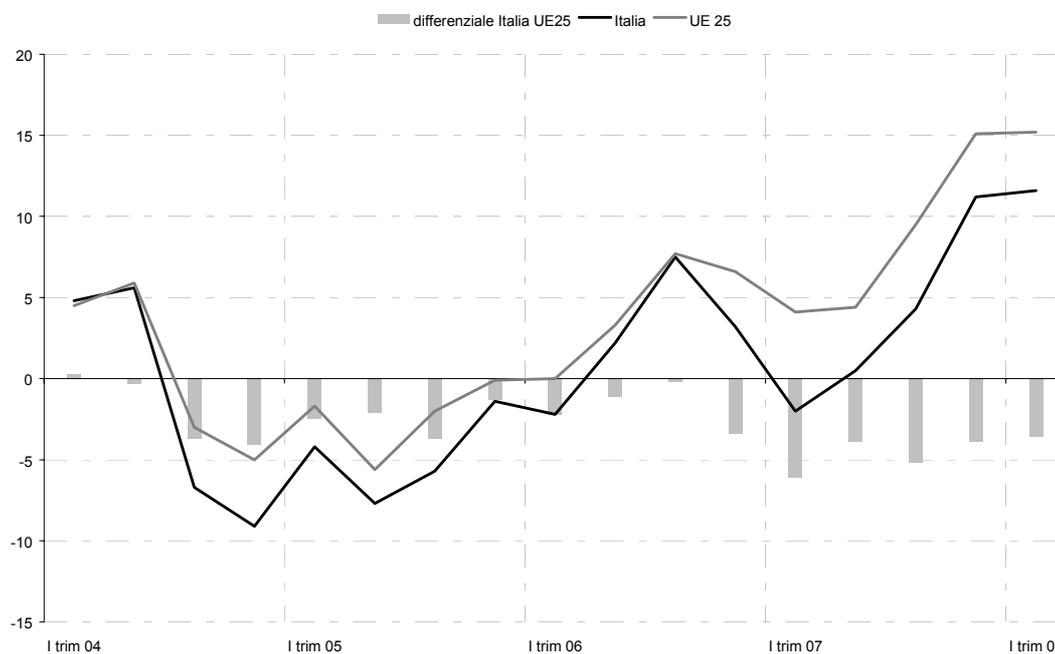
Il confronto internazionale

Negli ultimi anni la crescita dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori è stata, in Italia, inferiore a quella dell'insieme dei paesi dell'Unione Europea a 25. Il divario, annullatosi nel terzo trimestre del 2006, si è ampliato nei trimestri successivi raggiungendo il suo massimo nei primi tre mesi del 2007 (Figura 1).

Al'inizio di quest'anno la crescita media dell'area UE25 è stata superiore a quella italiana di oltre tre punti percentuali.

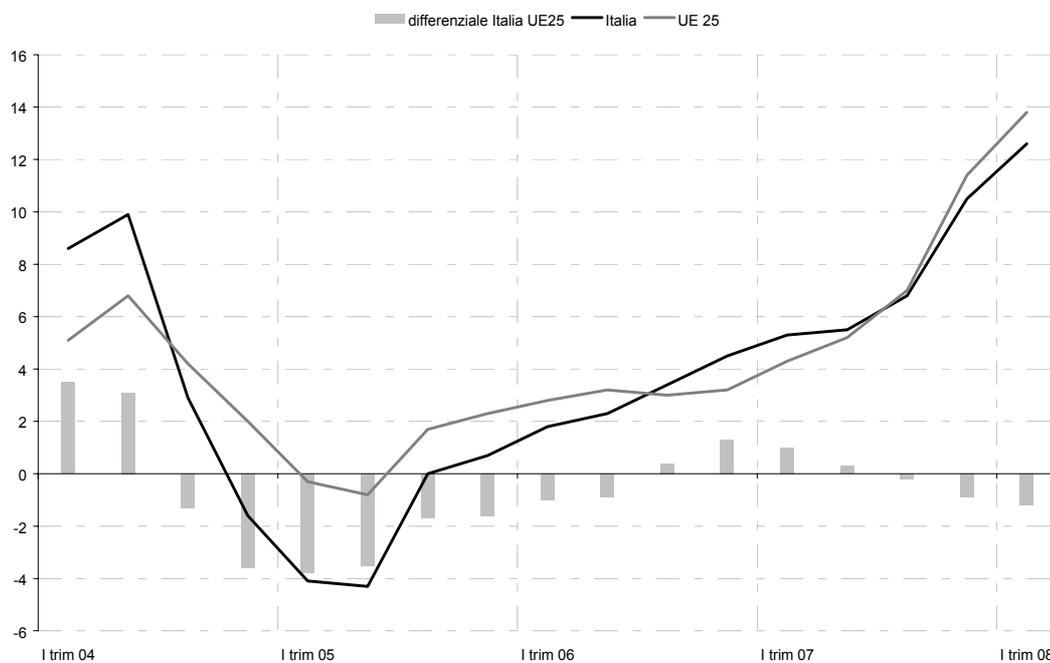
Per quanto riguarda gli indici dei prezzi dell'input, il confronto internazionale mette in luce una dinamica tendenziale lievemente più moderata in Italia rispetto a quella dell'UE25. Il differenziale tende ad ampliarsi tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008 (Figura 2).

Figura 1 - Indice generale dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori per l'Italia e per l'UE25. Base 2000=100 - Anni 2004-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)(a)



(a) I dati del 2008 sono provvisori

Figura 2 - Indice generale dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori per l'Italia e per l'UE25. Base 2000=100 - Anni 2004-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) (a)



(a) I dati del 2008 sono provvisori

La dinamica dei prezzi dei cereali

I prezzi di vendita dei cereali, dopo aver subito una diminuzione del 17,7 per cento nel 2005, nei due anni successivi hanno mostrato tassi di crescita pari, rispettivamente, al 14,1 ed al 29,5 per cento. Nel primo trimestre del 2008 il tasso tendenziale è stato pari al 51 per cento e a maggio è risultato pari al 48,6 per cento (Tavola 3).

Tavola 3 - Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori: indice generale e indice dei cereali. Base 2000=100 - Anni 2003-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

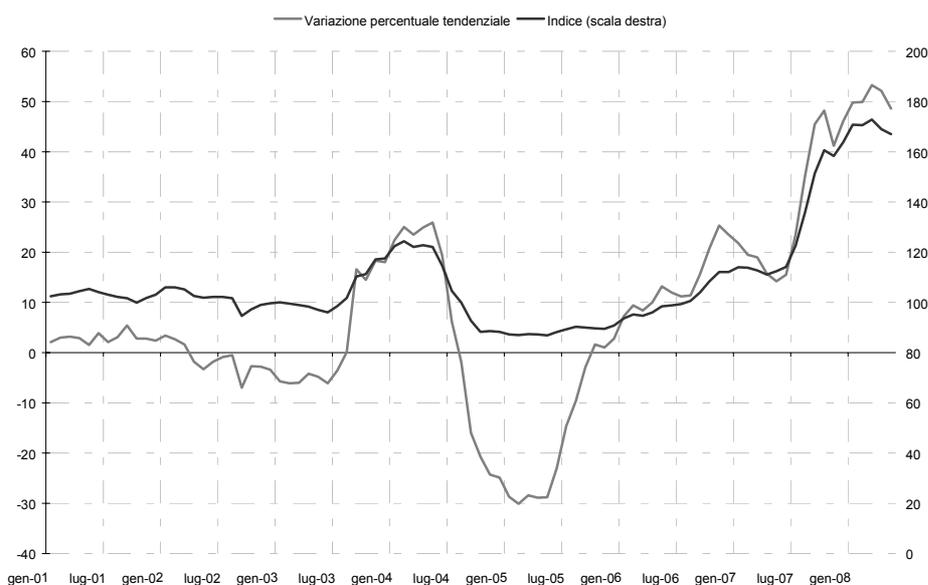
	2003	2004	2005	2006	2007	I trim. 2008*	gen-08*	feb-08*	mar-08*	apr-08*	mag-08*
Cereali	2,3	3,7	-17,7	14,1	29,5	51,0	49,8	49,9	53,3	52,1	48,6
FRUMENTO	0,8	0,7	-14,6	14,1	43,4	89,6	85,9	89,9	93,2	86,0	75,9
ORZO	4,8	6,9	-12,9	3,0	36,5	44,3	47,1	43,0	42,8	40,7	36,7
AVENA	-2,1	4,8	-7,9	-12,1	17,4	45,1	45,5	44,9	45,1	43,3	43,5
MAIS	5,1	7,5	-19,4	10,0	27,2	32,9	34,8	31,3	32,9	31,8	27,9
RISONE	-4,0	-5,6	-23,7	47,6	-6,2	0,5	-4,9	-2,5	9,3	28,4	51,1
INDICE GENERALE	6,3	-2,0	-5,3	3,1	3,9	11,7	12,2	10,6	12,3	10,9	11,9

*dati provvisori

Fonte: ISTAT Statistiche sui prezzi agricoli

L'accelerazione della crescita dei prezzi ha preso avvio alla fine del 2005 ed è proseguita, con una pausa tra l'autunno del 2006 e l'estate del 2007, fino al primo trimestre del 2008 (Figura 3).

Figura 3 - Indice dei prezzi alla produzione dei cereali e variazione percentuale dell'indice rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente - Base 2000 = 100 - Anni 2001-2008 (a)



(a) I dati del 2008 sono provvisori

Nel corso del 2008 forti tensioni hanno riguardato i prezzi del frumento (più 89,6 per cento nel primo trimestre e più 75,9 a maggio). Incrementi elevati, anche se inferiori, hanno interessato l'avena (più 45,1 per cento nei primi tre mesi dell'anno e più 43,5 per cento a maggio), l'orzo (rispettivamente più 44,3 e più 36,7 per cento) e il mais (più 32,9 e più 27,9 per cento).

2. L'andamento degli indici dei valori medi unitari all'importazione relativi ad alcuni prodotti del comparto agroalimentare

I valori medi unitari all'importazione relativi al settore "Agricoltura, Silvicoltura e Pesca" hanno registrato un'accelerazione della crescita tra il 2005 e il 2006, passando da una variazione annua del più 2,2 per cento ad un tasso di crescita del 4,3 per cento (Tavola 4). Nel 2007 la dinamica si è stabilizzata, con una variazione pari a più 4,2 per cento. Nel primo trimestre del 2008 si è registrata una netta accelerazione della crescita, pari al più 10,1 per cento rispetto al medesimo periodo del 2007.

All'interno del settore, la dinamica dei valori medi unitari è risultata più vivace per i "Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura", che danno conto del 67,8 per cento del valore delle importazioni del settore: per questo gruppo di prodotti, dal 2006, si è osservata una netta accelerazione dei valori medi unitari dei beni importati che, nel primo trimestre 2008, hanno fatto segnare una crescita del 16,1 per cento rispetto al medesimo trimestre del 2007.

Si rileva una forte crescita per i prodotti cerealicoli (più 37,6 per cento nei primi tre mesi del 2008 rispetto al corrispondente periodo del 2007), quali grano (più 42,5 per cento nel solo primo trimestre del 2008) e granturco (più 33,5 per cento) e di alcuni semi oleaginosi quali soia (più 49,7 per cento) e girasole (più 46,9 per cento).

Un andamento opposto si osserva, invece, per il gruppo di prodotti di origine animale, e i prodotti ittici, le cui variazioni percentuali sono risultate negative.

Per quanto riguarda i prodotti della trasformazione industriale di prodotti alimentari ("Alimentari, bevande e tabacco"), si osserva una dinamica accelerativa dei valori medi unitari all'importazione a partire dal 2005: più 1,9 per cento nel 2005, più 4,0 per cento nel 2006 e più 3,0 per cento nel 2007, raggiungendo un tasso pari a più 7,8 per cento nel primo trimestre del 2008.

All'interno del comparto una crescita significativa ha interessato i gruppi relativi ai "Prodotti lattiero-caseari", i cui valori medi unitari all'importazione sono aumentati del 14,7 per cento, e i "Prodotti della macinazione, amidi e fecole" (più 9,8 per cento nei primi tre mesi del 2008).

Tavola 4 - Indici dei valori medi unitari all'importazione. Mondo. Anni 2005-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

PRODOTTI	pesi (a)	2005	2006	2007	2007				2008	
					I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	Aprile
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	100,0	2,2	4,3	4,2	3,7	5,5	5,2	2,4	10,1	7,5
Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura	67,8	-1,0	3,5	7,7	5,2	9,9	10,1	5,7	16,1	11,0
Cereali	20,7	-9,8	6,9	22,9	19,1	23,1	27,4	22,1	37,6	29,4
<i>grano</i>	13,1	-9,1	7,1	26,9	20,7	24,4	31,0	30,8	42,5	42,4
<i>orzo</i>	1,1	-12,2	5,9	25,0	26,5	31,5	35,3	8,9	37,8	34,5
<i>avena</i>	0,06	-3,0	23,8	20,8	26,2	3,5	21,4	32,2	17,1	31,1
<i>granturco</i>	4,6	-14,1	7,4	18,6	16,7	19,2	18,4	19,9	33,5	16,8
<i>risone</i>	0,03	-6,3	5,1	5,2	6,8	-11,4	5,9	21,2	-0,8	24,5
Soia	3,9	-16,5	-3,3	18,8	-0,2	21,5	30,8	25,6	49,7	31,7
Girasole	0,8	0,0	-2,8	8,6	-4,2	11,8	12,0	15,2	46,9	38,3
Animali vivi e prodotti di origine animale	18,6	9,7	6,6	-3,5	-0,5	-3,7	-4,5	-5,1	-1,4	1,9
Prodotti della silvicoltura	5,3	1,3	4,7	5,0	7,3	4,6	6,0	2,3	2,0	3,6
Prodotti della pesca e piscicoltura	8,3	3,7	3,2	0,3	2,2	-1,1	-0,1	0,2	-1,1	-2,3
Alimentari, bevande e tabacco	100,0	1,9	4,0	3,0	2,0	1,6	3,4	5,2	7,8	5,8
Carne e prodotti a base di carne	22,4	2,3	7,9	-2,4	-2,0	-4,1	-4,0	0,7	4,9	2,9
Pesce e prodotti a base di pesce	12,7	5,0	5,9	1,7	3,0	1,4	2,2	0,4	2,7	-0,8
Prodotti a base di frutta e ortaggi	6,0	-1,2	4,3	5,4	4,8	5,1	4,5	7,1	3,2	1,1
Oli e grassi vegetali e animali	12,4	-1,7	2,0	13,4	4,6	2,4	15,6	32,5	25,6	29,5
Prodotti lattiero-caseari e gelati	13,9	-0,4	-0,4	6,7	2,0	4,8	9,7	10,2	14,7	10,7
<i>latte e crema di latte</i>	3,6	-3,7	0,0	8,7	0,8	6,2	14,3	13,3	14,0	14,3
Prodotti della macinazione, amidi e fecole	2,8	-2,6	2,4	5,9	6,1	5,8	5,5	6,2	9,8	8,7
Prodotti per l'alimentazione degli animali	2,7	3,7	6,2	6,8	10	6,2	8,3	2,8	2,6	0,9
Altri prodotti alimentari	12,0	-1,9	1,7	2,0	1,9	2,8	1,9	1,5	3,7	3,4
<i>paste alimentari, cuscus</i>	0,19	0,9	1,4	2,4	0,9	-0,3	2,6	6,7	5,4	6,4
<i>pane</i>	0,16	-2,0	-2,6	-1,5	-1,6	-3,4	-0,8	-0,1	7,4	-5,9
Bevande	6,2	3,3	4,4	3,3	4,2	3,6	0,6	5,0	2,2	-2,1

Fonte: ISTAT Statistiche del commercio con l'estero

(a) I pesi dei prodotti si riferiscono alle percentuali in valore all'interno del settore CPA-ATECO di appartenenza, relative all'anno 2007

3. Le recenti dinamiche dei prezzi alla produzione dei prodotti delle industrie alimentari venduti sul mercato nazionale

L'evoluzione congiunturale dei prezzi alla produzione dei prodotti delle industrie alimentari e bevande venduti sul mercato interno ha mostrato, nei primi cinque mesi del 2008, un rafforzamento delle tensioni manifestatesi a partire dalla seconda parte dello scorso anno.

Sotto la spinta dei nuovi rialzi dei prezzi delle materie prime alimentari, in particolare dei cereali grezzi, e dei maggiori costi energetici², il tasso di crescita su base annua dell'indice dei prodotti alimentari e bevande è salito dal 3,2 per cento del primo trimestre del 2007 all'8,5 per cento del quarto trimestre dello stesso anno, accelerando ulteriormente al 10,1

² L'industria alimentare si caratterizza per una spesa per l'acquisto di prodotti energetici pari all'11 per cento del totale della spesa effettuata dall'industria manifatturiera (Fonte: Istat, Tavole di dati, Acquisto prodotti energetici imprese industriali – Anno 2005).

per cento nei primi tre mesi del 2008 e raggiungendo un valore pari al 10,6 per cento a maggio (Tavola 5).

Come conseguenza di tali andamenti, il tasso di inflazione alla produzione “acquisito” del comparto alimentare per il 2008, vale a dire quello che si registrerebbe se l'indice restasse per il resto dell'anno allo stesso livello rilevato a maggio, è pari all'8,0 per cento.

Pur a fronte di marcate accelerazioni in tutti i segmenti dell'industria alimentare, l'elemento caratterizzante la dinamica dei prezzi dei prodotti del comparto è principalmente riconducibile all'andamento dei prezzi dei gruppi dei prodotti lattiero caseari e gelati, delle granaglie e prodotti amidacei e degli altri prodotti alimentari, che comprendono i prodotti di panetteria e di pasticceria freschi e le paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili.

I prezzi dei prodotti lattiero-caseari e gelati hanno evidenziato, a partire dal terzo trimestre 2007, una forte accelerazione del tasso di crescita su base annua, che ha raggiunto a gennaio di quest'anno il più 13,2 per cento, stabilizzandosi intorno a tale valore nei tre mesi successivi e mostrando soltanto un lieve rallentamento in maggio (più 11,1 per cento). Tale andamento ha riflesso sostanzialmente l'evoluzione dei prezzi del latte e dei prodotti lattiero-caseari, la componente principale di tale gruppo di prodotti.

Tavola 5 - Indici dei prezzi alla produzione dei gruppi e di alcune classi di prodotti delle industrie alimentari e bevande e indice generale. Base 2000=100 - Anni 2005-2008 (variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

	Pesi	Anni			2007				2008					var. % annua acquisita	
		2005	2006	2007	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	gen	feb	mar	apr		mag
Carne e prodotti a base di carne	19,1	-0,3	3,9	2,8	5,0	1,4	2,0	3,0	3,1	2,3	2,3	4,9	3,2	4,7	2,0
Pesce e prodotti a base di pesce	2,4	0,5	1,9	2,7	1,4	2,5	3,0	3,9	4,7	4,3	4,6	5,2	5,6	7,3	5,8
Prodotti a base di frutta e ortaggi	5,5	-2,8	1,1	3,7	2,5	3,2	4,1	5,1	7,2	5,2	7,2	9,3	9,1	8,2	6,6
Oli e grassi vegetali e animali	3,4	1,2	2,6	3,7	-0,8	0,4	2,6	12,6	16,6	8,8	19,7	21,9	23,5	12,7	12,3
Prodotti lattiero-caseari e gelati, di cui	18,7	-1,3	0,4	5,3	1,1	2,1	5,9	12,0	13,0	13,2	12,8	13,1	13,0	11,1	8,4
- Latte e prodotti lattiero-caseari		-1,7	0,3	5,6	0,8	2,1	6,3	12,9	13,4	13,5	13,4	13,3	13,3	11,3	8,1
Granaglie e prodotti amidacei, di cui	5,6	-7,0	8,5	15,8	11,1	8,6	15,7	27,3	29,1	28,6	28,8	29,9	32,8	33,9	23,4
- Granaglie		-7,1	9,0	16,0	11,2	8,5	15,9	27,7	29,7	29,1	29,4	30,5	33,5	34,5	23,7
Prodotti per l'alimentazione degli animali	5,5	-8,2	0,9	13,8	8,0	10,2	16,1	20,2	22,3	23,1	22,0	21,8	21,9	21,5	15,4
Altri prodotti alimentari, di cui	27,0	0,4	1,3	4,2	2,3	2,7	3,8	7,8	10,0	9,3	9,8	10,6	10,9	11,0	8,7
- Prodotti di panetteria e di pasticceria fresca		0,5	0,5	5,2	2,4	3,2	4,4	10,8	10,8	11,1	10,3	10,8	10,5	10,8	8,2
- Paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili		-0,8	-0,7	8,1	1,4	2,0	8,2	20,9	30,7	26,7	31,2	34,2	36,8	37,5	27,7
Bevande	12,8	0,4	1,9	2,3	1,9	2,1	2,5	2,8	3,6	3,0	3,8	4,0	4,0	3,8	3,5
Industrie alimentari e bevande	100,0	-1,1	2,1	4,9	3,2	2,9	5,0	8,5	10,1	9,3	9,9	11	10,9	10,6	8,0
Indice generale		4,0	5,6	3,4	3,9	3,0	2,5	4,5	5,9	5,4	5,9	6,4	6,3	7,5	6,2

Fonte: ISTAT Statistiche sui prezzi alla produzione del settore industriale

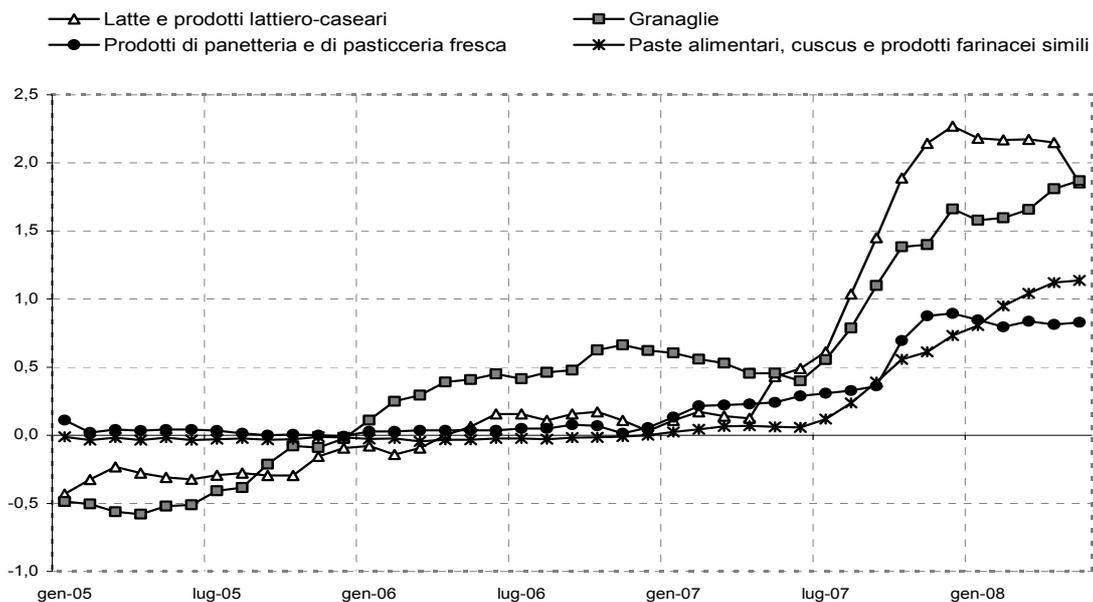
Alimentata dal persistere delle tensioni sugli input agricoli importati e su quelli acquistati sul territorio nazionale, la dinamica dei prezzi delle granaglie e prodotti amidacei (molitura del frumento, lavorazione del risone, altre lavorazioni di semi e granaglie e produzione di

prodotti amidacei) è risultata particolarmente sostenuta: dopo aver evidenziato, nella seconda parte del 2007, una sensibile accentuazione nella crescita, registrando incrementi mai registrati dal 1981, vale a dire da quando viene calcolato l'indice dei prezzi alla produzione, nei primi mesi del 2008 si sono manifestati ulteriori aumenti che hanno portato il tasso tendenziale su valori superiori al trenta per cento in aprile e in maggio (rispettivamente, 32,8 e 33,9 per cento).

Nel dettaglio, il ritmo di crescita su base annua dei prezzi delle sole granaglie è risultato pari in questi due mesi al 33,5 e al 34,5 per cento (dal 7,8 di giugno 2007), segnando un marcato ampliamento del contributo alla crescita su base annua dell'indice dei prezzi alla produzione del comparto alimentare³, salito da 0,4 punti percentuali di giugno 2007 a 1,9 punti di maggio 2008 (Figura 4)⁴.

Le tensioni sui prezzi dei prodotti della molitura di cereali contribuiscono in buona parte a spiegare la significativa accelerazione nella crescita dei prezzi del gruppo degli altri prodotti alimentari, al cui interno sono presenti i prodotti di panetteria e di pasticceria freschi e le paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili.

Figura 4 - Contributi alla variazione tendenziale dell'indice dei prodotti delle industrie alimentari e bevande delle classi dei prodotti lattiero-caseari, delle granaglie, dei prodotti di panetteria e pasticceria freschi e delle paste alimentari – Anni 2005-2008 (valori assoluti)



³ Il contributo alla variazione tendenziale dell'indice dei prodotti alimentari e bevande consente di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo dei singoli gruppi di prodotto sull'aumento o la diminuzione dell'indice. A tal fine il tasso di variazione tendenziale dell'indice relativo al comparto alimentare viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni dei singoli gruppi di prodotto componenti.

⁴ Il peso nel comparto alimentare della classe delle granaglie è di poco superiore al cinque per cento.

I prezzi alla produzione dei prodotti di panetteria e di pasticceria freschi, in graduale ripresa fino alla fine dell'estate dello scorso anno, hanno registrato una forte accelerazione della dinamica nell'ultimo trimestre 2007: il relativo tasso di incremento tendenziale è salito, infatti, al 10,8 per cento e si è stabilizzato intorno a tale valore nei primi cinque mesi del 2008; mentre i prezzi delle paste alimentari, dopo aver registrato una rilevante accelerazione nell'ultimo trimestre 2007, segnando un tasso di crescita su base annua pari al 20,9 per cento dal 2,0 per cento del secondo, hanno continuato ad evidenziare nuovi e più marcati incrementi nei primi cinque mesi dell'anno in corso che hanno portato il tasso tendenziale al 37,5 per cento in maggio (anche in questo caso, il valore più elevato dal 1981, da quando cioè viene calcolato l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali).

In termini di impatto, il contributo alla crescita dei prezzi del comparto alimentare dei prodotti di panetteria e delle paste alimentari è salito, rispettivamente da 0,3 e 0,1 punti percentuali di giugno 2007, a 0,8 e 1,1 punti percentuali di maggio 2008.

Nell'ultimo trimestre 2007 e nei primi cinque mesi dell'anno in corso, i quattro segmenti dell'industria alimentare relativi ai prodotti lattiero-caseari, alle granaglie, ai prodotti di panetteria e di pasticceria freschi e alle paste alimentari hanno contribuito mediamente a spiegare circa il sessanta per cento delle variazioni su base annua dei prezzi alla produzione del comparto alimentare.

Importanti effetti di sostegno agli incrementi nei prezzi dei prodotti delle industrie alimentari, nei primi mesi dell'anno in corso, sono derivati infine dai prezzi dei prodotti per l'alimentazione degli animali e da quelli degli oli e grassi vegetali e animali. I primi, a seguito principalmente degli aumenti nei prezzi dei cereali, hanno segnato, a partire dalla seconda metà del 2007, un'ulteriore accelerazione nella crescita, già particolarmente sostenuta nella prima metà dell'anno: il tasso di incremento tendenziale è salito dall'8,0 per cento del primo trimestre 2007 al 20,2 del quarto e dopo essersi portato a gennaio 2008 al 23,1 per cento, si è mantenuto su valori superiori al 21 per cento.

I prezzi degli oli e grassi vegetali e animali, per effetto, in particolare, dei rialzi dei semi oleaginosi, hanno evidenziato tassi di crescita particolarmente elevati a partire dall'ultimo trimestre 2007, con ampie oscillazioni nei primi cinque mesi dell'anno in corso: dal 15,2 per cento di novembre 2007, il tasso di crescita è sceso all'8,8 di gennaio 2008 e, dopo i forti aumenti registrati nei tre mesi successivi, con un massimo pari ad aprile al 23,5 per cento, ha mostrato un nuovo ridimensionamento, scendendo al 12,7 per cento in maggio.

4. L'andamento dei prezzi al consumo di prodotti alimentari in Italia e in Europa

L'andamento dei prezzi al consumo nel comparto alimentare

Nel corso dei primi sei mesi del 2008 le tensioni inflazionistiche sui prezzi al consumo di beni alimentari si sono fortemente accentuate, spingendo il ritmo di crescita dei prezzi del comparto al 4,9 per cento del primo trimestre e al 5,8 per cento del secondo trimestre (Tavola 6).

Tavola 6 - Indici nazionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività del comparto alimentare e indice generale. Base 1995=100 - Anni 2005-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale)

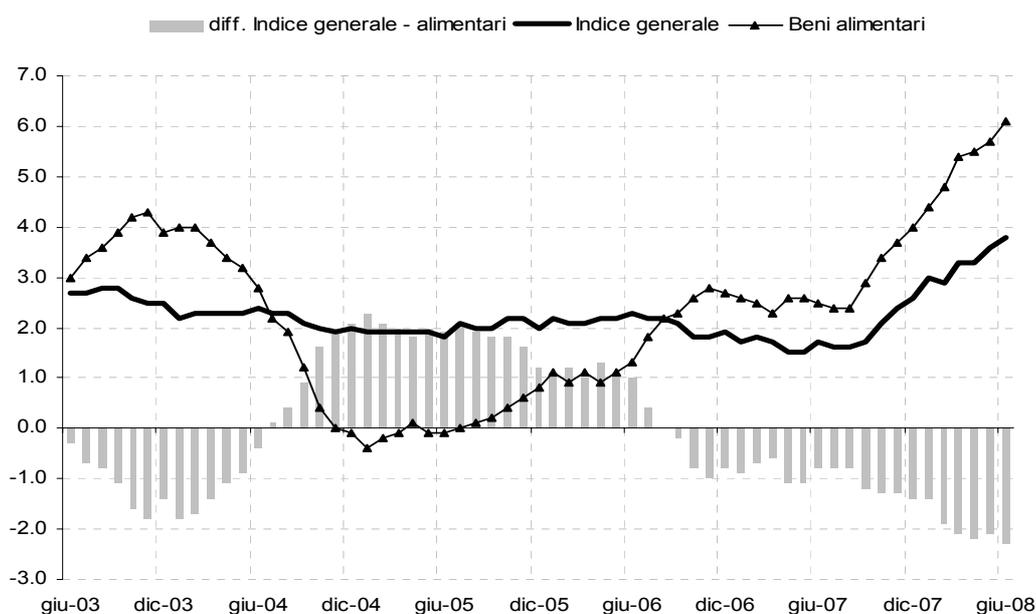
Tipologie di prodotti	Anni			Anno 2008						
	2005	2006	2007	I° trim.	II° trim.	apr	mag	giu	contributo alla variazione su giu - 07	inflazione acquisita
Beni alimentari, di cui:	0.1	1.8	2.8	4.9	5.8	5.5	5.7	6.1	1.054	5.0
Alimentari lavorati	0.7	1.9	2.5	5.0	6.2	5.8	6.3	6.5	0.687	5.2
Alimentari non lavorati, di cui	-0.9	1.4	3.5	4.7	5.1	4.9	5.0	5.4	0.368	4.6
Carni e prodotti ittici non lavorati	1.0	2.8	3.5	5.1	5.3	5.1	5.2	5.6	0.237	4.5
Vegetali non lavorati	-3.8	-0.8	3.2	4.2	4.6	4.4	4.4	5.0	0.130	4.8
Indice generale	1.9	2.1	1.8	3.1	3.6	3.3	3.6	3.8		3.2

A giugno, l'aumento tendenziale dei prezzi dei beni alimentari è stato pari al 6,1 per cento, oltre due punti percentuali al di sopra del tasso medio di inflazione (Figura 5).

In particolare, nella prima metà del 2008 le accelerazioni più marcate si sono registrate per i prezzi dei prodotti lavorati, il cui tasso tendenziale di crescita, che nella media del 2007 era risultato pari al 2,5 per cento, è salito al 5,0 per cento nel primo trimestre del nuovo anno, finendo poi al 6,2 per cento nel trimestre successivo.

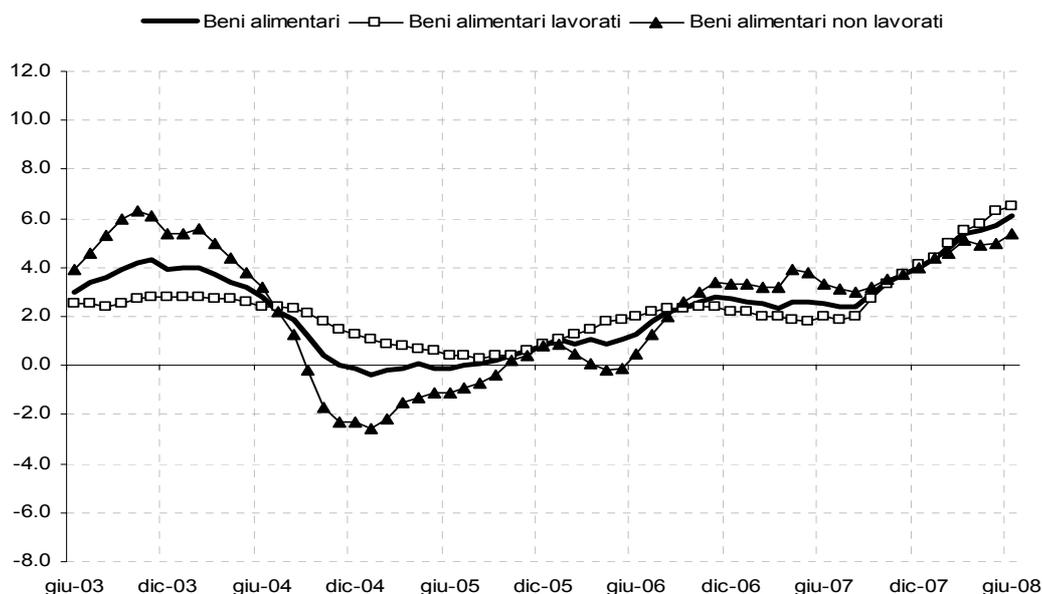
Un'accelerazione solo relativamente più moderata ha evidenziato il tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei prodotti alimentari freschi che, dopo essere salito al 4,7 per cento nel primo trimestre del 2008, nel secondo trimestre dell'anno è risultato pari al 5,1 per cento.

Figura 5 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei beni alimentari e indice generale (variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



I dati di giugno mostrano, per i prezzi dei prodotti alimentari lavorati, incrementi su base annua del 6,5 per cento, mentre per quanto riguarda i prodotti freschi l'aumento tendenziale è stato pari al 5,4 per cento (Figura 6).

Figura 6 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei beni alimentari lavorati e non lavorati (variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)

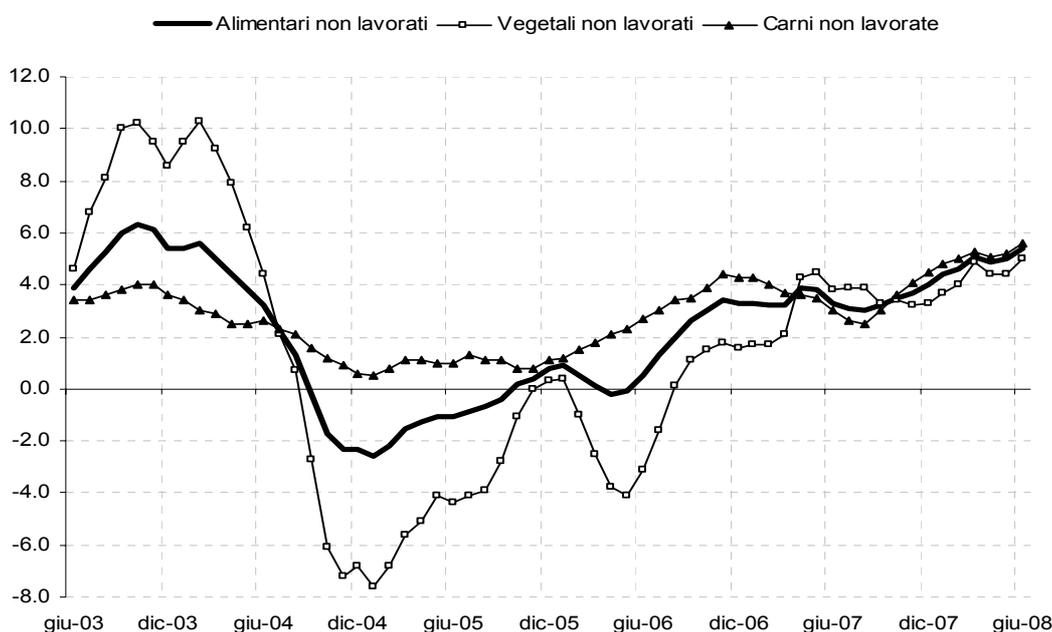


Più in dettaglio, distinguendo all'interno del comparto dei beni non lavorati la componente relativa alle carni e prodotti ittici da quella dei vegetali, emerge la forte accelerazione del tasso di crescita dei prezzi dei prodotti di origine animale, passato al 5,3 per cento del secondo trimestre del 2008, dal 3,5 per cento misurato nella media del 2007.

Significativa è anche la risalita della crescita dei prezzi dei beni non lavorati di origine vegetale che, nei primi due trimestri dell'anno in corso, ha fatto segnare tassi di crescita rispettivamente del 4,2 e del 4,6 per cento, ben al di sopra del tasso tendenziale medio annuo del 2007 (3,2 per cento).

L'andamento dei prezzi delle due componenti dei beni alimentari non lavorati mostra, inoltre, come fin dal secondo trimestre del 2007, il differenziale inflazionistico si sia fortemente ridimensionato (Figura 7).

Figura 7 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei beni alimentari non lavorati di origine vegetale e animale (variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



Con riferimento ad un livello maggiore di disaggregazione, l'analisi dei tassi tendenziali di crescita dei prezzi al consumo registrati a giugno 2008, evidenzia come le variazioni di maggiore entità hanno interessato in primo luogo i prodotti del settore cerealicolo e lattiero caseario.

In particolare, nei primi posti della graduatoria degli incrementi tendenziali più elevati figurano i prezzi dei cereali e farine (più 26,7 per cento), dell'olio di semi (più 22,6 per cento) e della pasta (più 22,3 per cento) (Tavola 7). Incrementi su base annua superiori alla soglia del 10 per cento si registrano inoltre per i prezzi del burro (più 16,2 per cento), del pane (più 13,0 per cento) ed infine del latte (11,2 per cento).

Tavola 7 - Indici nazionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei 15 prodotti del capitolo dei beni alimentari e bevande analcoliche a più elevato tasso di crescita. Base 1995=100 - Giugno 2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Cereali e farine	26.7
Olio di semi	22.6
Pasta	22.3
Burro	16.2
Pane	13.0
Latte	11.2
Formaggi freschi e fusi	9.3
Derivati del latte	9.1
Altri grassi	8.8
Frutta fresca	7.9
Uova	7.8
Formaggi stagionati	7.1
Biscotti salati	6.9
Riso	5.7
Ortaggi e legumi secchi e conservati	5.7

Il confronto internazionale

Le tensioni inflazionistiche nel settore alimentare si sono manifestate in tutti i paesi dell'Unione monetaria, seppure con intensità diverse.

La crescita tendenziale dei prezzi al consumo dei beni alimentari in Italia evidenzia un andamento relativamente più moderato rispetto a quello delle economie europee, in particolare di quelle di dimensioni comparabili (Tavola 8).

Tavola 8 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo del capitolo dei beni alimentari e bevande analcoliche dei paesi dell'area dell'euro (Uem 13)– Anni 2006-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

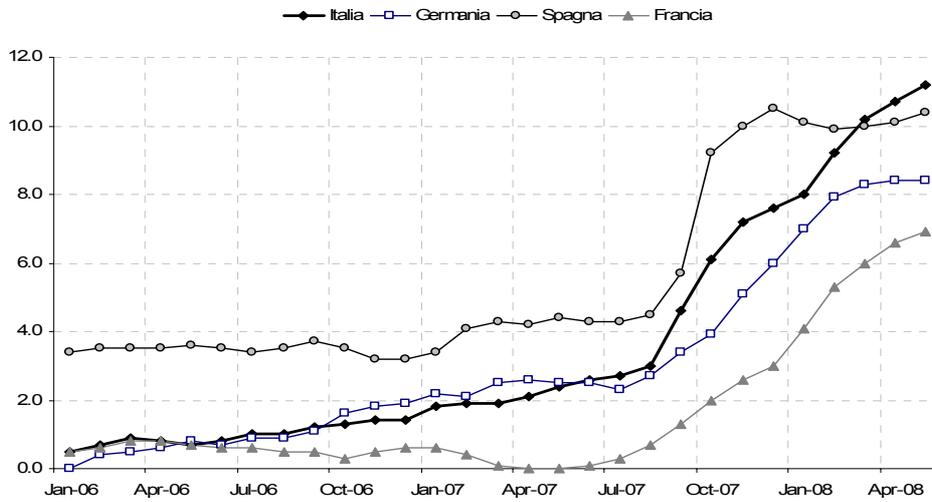
	anni		anno 2008					
	2006	2007	I trim.	gen	feb	mar	apr	mag
Uem 13	2.3	2.7	5.8	5.4	5.8	6.2	6.0	6.4
Belgio	2.7	3.9	5.8	5.6	5.6	6.2	5.9	7.6
Germania	1.9	2.9	6.5	6.1	6.4	7.0	6.3	6.4
Irlanda	1.4	2.8	8.2	6.7	8.6	9.3	8.1	7.9
Grecia	3.5	2.2	5.9	5.2	6.5	6.1	6.8	6.8
Spagna	4.2	3.7	7.0	7.0	7.0	6.9	6.6	6.7
Francia	1.7	1.4	5.0	4.4	5.0	5.6	5.4	6.0
Italia	1.7	2.9	5.0	4.5	5.0	5.5	5.6	5.8
Lussemburgo	2.4	3.3	5.5	5.2	5.4	5.9	5.8	5.9
Olanda	1.7	1.6	4.4	3.9	4.2	5.2	5.3	6.3
Austria	1.5	4.2	7.8	7.4	8.1	7.7	7.1	7.3
Portogallo	2.7	2.4	2.6	1.9	2.3	3.7	3.1	3.8
Slovenia	2.3	7.2	13.0	13.0	13.5	12.6	11.5	11.8
Finlandia	1.5	2.1	6.3	5.8	5.9	7.3	6.3	9.5

dell'anno precedente)

In particolare, nel primo trimestre del 2008, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo del capitolo dei beni alimentari e delle bevande analcoliche in Italia (come anche in Francia) ha fatto segnare una crescita tendenziale media del 5,0 per cento, contro il 7,0 per cento della Spagna e il 6,5 per cento della Germania. Per il complesso dei paesi dell'Unione monetaria europea (Uem13), a maggio 2008 la crescita dei prezzi è risultata pari al 5,8 per cento.

Con riferimento a specifici gruppi di prodotti, il confronto con Francia, Germania e Spagna mostra come, nel caso di pane e cereali, l'accelerazione della dinamica tendenziale che si è manifestata nell'ultimo anno sia stata significativamente più marcata in Italia rispetto a quella degli altri paesi considerati (Figura 8).

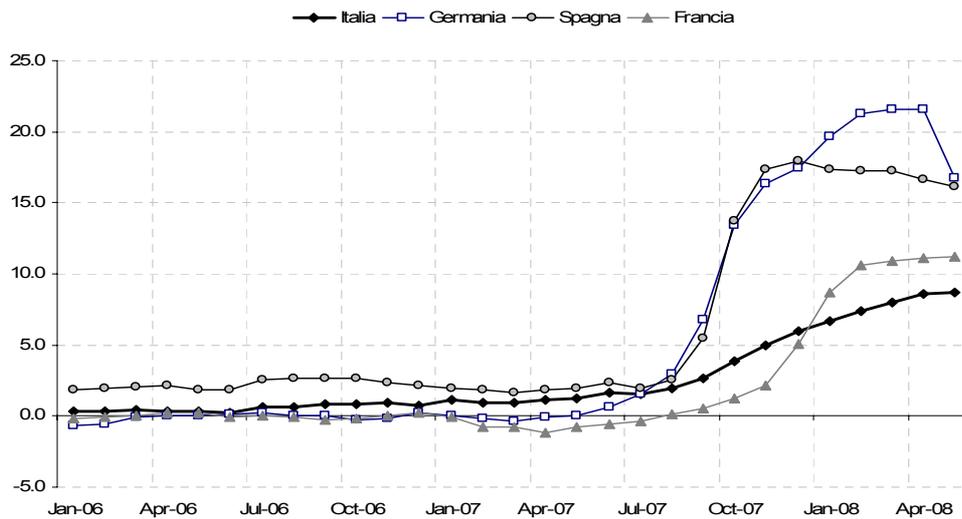
Figura 8 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo di pane e cereali in Italia, Germania, Francia e Spagna



(variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)

Per contro, per quanto riguarda il gruppo del latte formaggi e uova, in Italia il tasso tendenziale di crescita dei prezzi ha evidenziato un profilo che, nonostante la forte ascesa, è risultato nei primi cinque mesi del 2008 sensibilmente al di sotto di quello registrato in Francia e molto inferiore al tasso tendenziale misurato in Spagna e in Germania (Figura 9).

Figura 9 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo di latte, formaggi e uova in Italia, Germania, Francia e Spagna



(variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)

La dinamica territoriale dei prezzi al consumo dei generi alimentari in Italia

La forte accelerazione del tasso di crescita dei prezzi al consumo nel comparto alimentare è stata caratterizzata, fin dalla seconda metà dello scorso anno, da una significativa differenziazione territoriale, con dinamiche significativamente più marcate nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare rispetto al resto del territorio nazionale.

Tra il 2006 e il 2007, il tasso medio annuo di crescita dei prezzi dei beni alimentari e delle bevande analcoliche, nell'Italia meridionale e in quella insulare, è salito rispettivamente dal 2,1 per cento al 3,6 per cento e dall'1,7 per cento al 3,3 per cento (Tavola 9). Al contrario, nelle regioni settentrionali e centrali, l'accelerazione è stata meno rapida e il tasso di crescita dei prezzi è rimasto, nella media del 2007, in generale non superiore al 2,6 per cento.

Tavola 9 - Indici ripartizionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei beni alimentari e delle bevande analcoliche. Base 1995=100 - Anni 2005 - 2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

INDICI RIPARTIZIONALI	Anni			Anno 2008					
	2005	2006	2007	1° trim.	gen	feb	mar	apr	mag
Italia Nord-Occidentale	-0,3	1,7	2,6	4,4	4,0	4,4	4,9	5,0	5,2
Italia Nord-Orientale	-0,5	2,2	2,6	4,4	4,0	4,4	4,9	4,9	5,2
Italia Centrale	-0,3	1,3	2,4	4,4	3,8	4,3	5,0	5,2	5,5
Italia Meridionale	0,8	2,1	3,6	6,3	5,8	6,2	6,9	6,9	7,0
Italia Insulare	0,4	1,7	3,3	5,6	5,1	5,6	6,1	6,3	6,9
Totale Italia	0,0	1,7	2,9	5,0	4,5	4,9	5,5	5,6	5,8

Nei primi cinque mesi del 2008, l'ulteriore accelerazione della crescita dei prezzi al consumo di prodotti alimentari, sebbene abbia interessato tutto il territorio nazionale, si è manifestata con maggiore intensità nelle regioni del Mezzogiorno e nelle isole, determinando un significativo ampliamento del gap inflazionistico rispetto al resto di Italia. In particolare, nelle regioni del mezzogiorno, il tasso tendenziale è salito dal 5,8 per cento di gennaio, al 7,0 per cento di maggio. Nello stesso arco di tempo, il ritmo di crescita su base annua dei prezzi dei prodotti alimentari nelle regioni insulari è passato dal 5,1 per cento al 6,9 per cento. Al centro, nonostante la progressiva accelerazione, il ritmo di crescita, a maggio, è risultato pari al 5,5 per cento, tre decimi di punto percentuale al di sopra di quello registrato, nello stesso mese, nelle ripartizioni dell'Italia nord occidentale e orientale.

La dinamica territoriale dei prezzi del comparto alimentare sottende tuttavia andamenti articolati dei prezzi dei singoli prodotti. L'esame dei tassi tendenziali di crescita dei prezzi di singoli beni, registrati a maggio 2008 nei capoluoghi di provincia che partecipano all'indagine sui prezzi al consumo, mostra infatti che, se in molti casi gli aumenti più intensi coinvolgono le città dell'Italia meridionale e insulare, in altri essi sono più concentrati nel settentrione o distribuiti in modo più uniforme nel territorio nazionale.

Con riferimento ai prezzi del pane, a maggio, 20 città, su un totale di 80⁵, hanno evidenziato tassi tendenziali di crescita superiori a quello nazionale (pari al 13,3 per cento) (Figura 10). In dettaglio, in 15 province dell'Italia meridionale e insulare (su 19) l'aumento su base annua del prezzo del pane è risultato superiore a quello medio nazionale. Nelle regioni dell'Italia nord occidentale e al centro, il numero delle città a inflazione più elevata scende rispettivamente a 2 (su 23) e 3 (su 16). In nessuna delle 22 province del nord est, il prezzo del pane cresce di più della media nazionale. Tassi tendenziali al di sopra della soglia del 20,0 per cento si sono registrati, poi, in 10 province, di cui 9 situate nelle ripartizioni meridionali e insulari e una nel centro d'Italia.

⁵ In questa analisi vengono prese in esame soltanto le città che hanno partecipato con continuità all'indagine sui prezzi al consumo nell'ultimo anno.

Considerando i prezzi della pasta, a maggio, su 34 capoluoghi di provincia in cui si sono evidenziati aumenti tendenziali dei prezzi più elevati del dato nazionale (pari al 20,7 per cento), 20 appartengono alle ripartizioni settentrionali, 5 al centro e 9 a quelle del sud d'Italia e delle isole (Figura 11).

Infine, per quanto riguarda i prezzi del latte, in 36 città il tasso tendenziale di variazione è risultato più alto di quello misurato a livello nazionale (11,1 per cento). In particolare, gli aumenti più marcati sono stati registrati in 22 capoluoghi delle regioni settentrionali, contro 6 del centro e 8 del mezzogiorno e dell'Italia insulare (Figura 12).

Figura 10 - Indici provinciali dei prezzi al consumo per l'intera collettività del pane – Maggio 2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

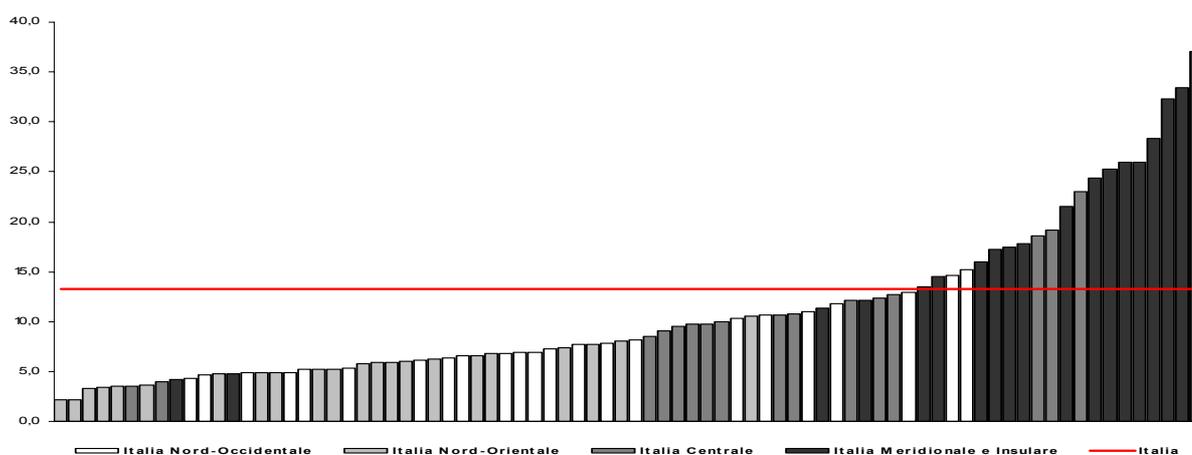


Figura 11 - Indici provinciali dei prezzi al consumo per l'intera collettività della pasta – Maggio 2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

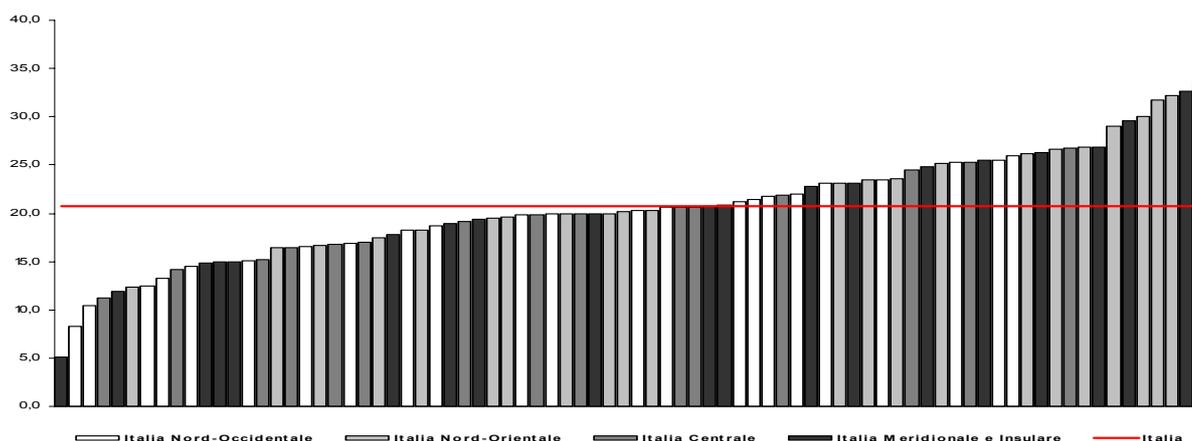


Figura 12 - Indici provinciali dei prezzi al consumo per l'intera collettività del latte – Maggio 2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

